

**Le rappresentazioni audiovisive come strumento di indagine
della *manosphere*. Joker, supereroe per gli Incel italiani? /
Audiovisual representations as a tool to investigate the
manosphere. Joker, a superhero for Italian Incels?**

Antonella Capalbi

Università di Modena e Reggio Emilia, Italia

Abstract

The focus of the article is about audiovisual representations as a tool to investigate the *manosphere*, since they reflect the social construction of masculinity, with significant repercussions to the audience. Specifically, we intend to investigate the process of identification with the character of the film “*Joker*” (2019), by Todd Philips, by some users of Italian forums close to the American Incel ideology, highlighting the impact of the film on the audience experience, and therefore on the perception of one's masculinity, through explorations of two specific forums examined within this discussion: “Il Forum degli Incel” and “Il Forum dei Brutti”.

Keywords: gender, representation, audience, Incel, masculinity.

1. Introduzione

Se il percorso di riconoscimento della verbalizzazione come attività cognitiva ha ingombrato buona parte della riflessione epistemologica rispetto al linguaggio come perno dei processi cognitivi umani (Chomsky 1975), il cammino di riflessione su quanto anche l'immagine possa costituire un elemento prevalente riguardo alla percezione della realtà è più giovane ma non per questo più acerbo.

Stando a Sartori, anzi, l'atto di visione, in quanto atavico e ancestrale, affonderebbe le radici in un tempo molto lontano: ne consegue che il fruitore di esperienze connesse all'immagine "è più un animale vedente che non un animale simbolico. Per lui le cose raffigurate in immagini contano e pesano più delle cose dette in parole" (Sartori 1999, 14). In sostanza, se è vero che "in ambito scientifico, il costruttivismo radicale e la fenomenologia ci hanno insegnato che *noi siamo le parole che ascoltiamo*¹" (Tota 2008, 7), è vero anche che:

nella società contemporanea [...] una delle risorse fondamentali con cui interpretiamo la realtà e con cui diamo significato alla nostra esistenza è costituita dalle immagini. In altri termini, potremmo affermare che *noi siamo anche le immagini che vediamo?* (*Ibidem*).

La domanda posta da Tota trova risposta in una riflessione ormai consolidata su quanto le immagini, e quindi le rappresentazioni audiovisive, possano costituire un quadro interpretativo della realtà, in quanto prodotti collocabili all'interno di un tempo e uno spazio ben precisi, e quindi culturalmente condizionati. Come è noto, la sfera connessa ai prodotti culturali costituisce oggetto di interesse fondamentale nell'ambito delle scienze sociali, poiché in grado di fornire uno spaccato ben preciso dei gusti e delle scelte dei fruitori di quei determinati prodotti. In particolar modo, la riflessione in questo senso parte dagli

¹ Il corsivo è utilizzato dall'autrice nel testo originale in questa citazione e anche nella successiva.

anni Ottanta, muovendo dalle precedenti intuizioni di Adorno e Horkheimer (1947), che hanno intravisto nei meccanismi connessi al consumo dei prodotti culturali la chiave di lettura delle nuove dinamiche sociali, di Bourdieu (1979), che nel gusto del fruitore ha ritenuto fondamentale intravedere non solo scelte estetiche ma anche scelte etiche, di Hall (1981), che ha riconosciuto ai consumatori la capacità di costruire significati in controtendenza con quelli veicolati dall'ideologia dominante, e di Dyer (1993), che ha problematizzato in senso critico l'impatto sociale della rappresentazione. Muovendo da questo inquadramento, dunque, la ricerca sociale ha consacrato a nuovo campo di indagine l'analisi dei prodotti dell'industria culturale, il che costituisce la premessa teorica dell'analisi che si intende condurre all'interno di questa trattazione.

Complici anche le intuizioni prettamente semiologiche prima di Barthes (1970) e poi di Eco (1977), infatti, è oggi ormai un fatto ritenuto consolidato, nell'ambito delle scienze sociali, che l'analisi di prodotti dell'industria culturale, tra cui rientrano senz'altro le rappresentazioni audiovisive, può essere precorritrice di intuizioni legate a svariati aspetti del reale perché nel gusto del fruitore si intravede una scelta consapevole e una certa codifica dei messaggi di cui quel determinato prodotto è impregnato, e che da quello stesso prodotto vengono veicolati (Douglas, and Isherwood 1979).

La visione, dunque, termine già etimologicamente connesso all'idea di un punto di vista relativizzabile allo sguardo di chi lo pone, risulta essere culturalmente situata per il solo fatto di appartenere a un contesto (Weber 1922). Un contesto che allo stesso modo è costituito anche dai fruitori di quello stesso prodotto, che nell'avvicinarvisi riflettono a loro volta il proprio sistema di valori e concezioni e, ancora una volta, la propria visione.

In questa intersezione tra prodotto e fruitore si inserisce l'assunto teorico alla base di questa trattazione, che ritiene le rappresentazioni audiovisive, e la loro ricaduta sull'esperienza spettatoriale, un utile strumento di indagine e di esplorazione della *manosphere*. La rappresentazione, infatti, oltre a essere portatrice di significati culturalmente condizionati e riconosciuti dai fruitori di un determinato prodotto audiovisivo, è parte integrante del processo di costruzione di quegli stessi significati.

Da una parte, la stessa percezione della maschilità risulta essere riflessa nella dialettica della rappresentazione, in quanto culturalmente condizionata.

Men's masculinities are constantly in flux. As men age and move through the course of their lives, so too do their identities as men shift to accommodate the changes in their lives. Moreover, what masculinity means at the societal level changes across epochs, and individual conceptualizations of what masculinity means necessarily shift to accommodate these changes as well (Coles 2007, 1).

D'altra parte, se è vero che la costruzione del genere è allo stesso tempo il prodotto e il processo delle sue rappresentazioni (de Lauretis 1989), si può dire che la percezione dell'identità di genere non è solo riflessa all'interno delle rappresentazioni audiovisive, ma ne risulta allo stesso tempo forgiata, dal momento che le immagini "rappresentano uno dei terreni fondamentali su cui competere per costruire socialmente le identità di genere, di etnia, di generazione, di classe sociale" (Tota 2008, 21).

Non a caso, all'inizio degli anni Settanta si è assistito a una convergenza tra gli studi di genere e i *Film studies* (Pravadelli 2008), nell'ottica di una riflessione interdisciplinare tra la dialettica della realtà e quella della rappresentazione o, direbbe Eugeni, tra la dialettica dei mondi percepiti direttamente e quelli percepiti indirettamente (2013). Sarà per questo che:

le prime forme di analisi del rapporto tra cinema e gender si concentrano sulle immagini e i ruoli femminili con l'intento di stabilire una relazione tra cinema e realtà, ovvero tra la rappresentazione visiva del femminile e l'esperienza quotidiana delle donne (Pravadelli 2008, 145).

Questa impostazione, naturalmente, risulta applicabile anche alla rappresentazione visiva del maschile e all'esperienza di costruzione della maschilità nel reale, nell'ottica della decostruzione di significati veicolati dalla finzione narrativa, o del regime di finzione di cui parla Augè (1997), e secondo una riflessione "sul cinema come apparato, sul film come testo e, dunque, sul rapporto tra strategie enunciative e costruzione dello spettatore-soggetto" (Pravadelli 2008, 146).

2. Dal produttore al consumatore

Uno spiccato interesse verso la fruizione di prodotti audiovisivi e verso l'esperienza spettatoriale che ne deriva, però, non è solo il frutto di una riflessione di matrice femminista, sebbene, come precedentemente illustrato, gli studi di genere abbiano costituito un potente motore nel porre l'accento sul ruolo dello spettatore nelle dinamiche di fruizione (Pravadelli 2008). Come è noto, infatti, a partire dagli anni Settanta, in ambito accademico è andata configurandosi un'area di studi "variamente definita come *audience studies*, *audience research*, *reception analysis* e in altri modi ancora" (Scaglioni 2006, 70), che ha segnato un cambio di paradigma in termini di metodo definito significativamente "svolta etnografica" (Ivi, 71), poiché volto a inquadrare il pubblico nella sua dimensione socio-culturale, al riparo dalla costruzione di un'idea di pubblico universale.

Nello specifico, Abercrombie e Longhurst (1998) propongono una nuova nozione di pubblico che definiscono "audience diffusa", che parte dall'idea secondo cui nella società contemporanea, e sempre di più in quella della "*streaming revolution*" (Corvi 2020), ognuno di noi fruisce incessantemente di contenuti mediali, motivo per cui essere membri di un pubblico non è più un evento eccezionale, e non è nemmeno un evento quotidiano ma, piuttosto, costitutivo della vita quotidiana.

Proponendo una lettura delle dinamiche sociali contemporanee come frutto di una "società performativa", la costruzione stessa dell'identità individuale risulta essere strettamente connessa con l'esperienza spettatoriale, dal momento che la vita si configura come una performance costante, in cui si è pubblico e performer allo stesso tempo (*Ibidem*). In questo senso, secondo una lettura che intesse un filo doppio tra la nozione di spettacolarizzazione del mondo e la costruzione narcisistica dell'identità individuale (Scaglioni 2006), viene a costituirsi un processo:

di immaginazione socializzata, il cui principale alimento sono appunto le immagini, le storie – in una parola – le risorse tratte dall'immenso serbatoio dei mezzi di comunicazione di massa. Sono i media, coi loro modelli di stile, coi loro racconti, con le icone e i suoni che attraversano e impregnano il mondo sociale, a fornire il carburante immaginativo essenziale per la vita quotidiana tardo moderna (Ivi, 82-83).

Quest'ultima indicazione permette di osservare come gli *Audience studies*, incontrando quelli sul *fandom*², chiudano il quadro teorico tracciato finora e ne costituiscono allo stesso tempo la quadratura del cerchio, fornendo una risposta alla domanda da cui questa dissertazione ha preso avvio e di cui costituisce la premessa teorica: non solo siamo le immagini che vediamo (Tota 2008, 7), ma quelle stesse immagini ci definiscono, ci raccontano e alimentano la costruzione della nostra identità, anche di genere.

Nell'ambito dell'esperienza spettatoriale, inoltre, l'audience diffusa, che opportunamente Abercrombie e Longhurst definiscono anche "*audience skilled*" (1998, 121), perché dotata di una strumentazione cognitiva e percettiva raffinata, fa dell'immagine lo scalpello fondamentale nella forgiatura delle identità individuali, dal momento che "*through fan activity – which clearly involved the deployment of imagination by media in an imagine community – people are about to construct particular identities*" (*Ibidem*). All'interno di un processo di visione in cui si è allo stesso tempo spettatori e performer, sulle piattaforme digitali l'esperienza spettatoriale si fa anche spettacolare, in un circuito in cui causa ed effetto si rincorrono.

In questo senso, se è vero che siamo le parole che ascoltiamo e le immagini che vediamo, si può osservare quanto esista un terzo elemento nel paradigma della definizione del sé di tipo mediale che ha a che fare con le immagini e le parole che non solo scegliamo di fruire ma anche di esibire.

Partendo da questo presupposto, quindi, siamo anche la copertina di Facebook che scegliamo di caricare sulla piattaforma, la descrizione del nostro profilo sui social media, l'immagine che adottiamo nella nostra *fan community*, l'avatar del personaggio che scegliamo di interpretare nel gioco di identità forgiato dal virtuale e che diventa appendice, e non antagonista, di quella costruita nella vita reale (Floridi 2014).

La comune esperienza mediale, naturalmente, prescinde dall'idea di sistematizzare dal punto di vista cognitivo quanto osservato in senso univoco e unidirezionale, dal momento che non è detto che "le singole esperienze viventi e vissute dai particolari spettatori siano identiche" (Eugeni 2013, 43) o, per dirla con Tota, non è detto che:

² Comunità di fan che si raccolgono intorno a uno stesso interesse comune.

il solo fatto di essere esposti all'immaginario sociale ci rende in parte permeabile ai valori, agli atteggiamenti e agli stili di vita che sono quotidianamente rappresentati. Si tratta di comprendere il rapporto di reciproca influenza fra rappresentazioni sociali, testi mediali e processi di definizione delle soggettività (2008, 29).

In sostanza, se è vero che la fruizione di esperienze mediali comuni può costituire un tassello importante all'interno del grande mosaico dell'immaginario, influenzato da quanto proposto all'interno dei prodotti audiovisivi e inquinato “nella misura in cui sono in grado di far apparire come ‘naturali’ diseguglianze, che sono invece politicamente e culturalmente determinate” (Ivi, 20), è vero anche che vanno sempre considerate le strategie individuali che ogni soggetto diversifica sulla base della propria esperienza culturale e relazionale all'interno del “nuovo regime di finzione” (Augè 1998, 12).

Muovendo da questi presupposti teorici, dunque, analizzare le rappresentazioni audiovisive, e la loro ricaduta sull'esperienza spettatoriale, può essere un valido strumento per indagare la percezione del sé e della propria identità, anche di genere. In questo senso, l'analisi che segue si propone di indagare la costruzione della maschilità, ed esplorare conseguentemente la *manosphere*, tramite l'analisi del film *Joker* (2019) e della sua ricaduta sull'esperienza spettatoriale di alcuni utenti che hanno visto e commentato il film all'interno di specifiche comunità on-line del contesto italiano, analizzando in profondità (Flyvbjerg 2006; Eisenhardt 1989) i *topic* specificatamente dedicati al film e al suo protagonista.

3. Il Joker di Todd Philips: tra Incel e rumore mediatico

Quando il 3 Ottobre 2019 il *Joker* di Todd Philips approdava nelle sale cinematografiche italiane, il suo ingresso era stato già anticipato da un rumore di fondo preoccupante che sembrava fare da eco alle risate malvagie del protagonista. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia appena qualche mese prima, il film si ritrovava ricoperto non solo di premi, ma anche di tante polemiche.

La storia è nota. La pellicola rappresenta una sorta di *biopic* dell'antagonista di Batman, il pagliaccio malvagio, nemesi del cavaliere oscuro, di cui non era mai stata approfondita cinematograficamente la biografia, se non parzialmente con un tentativo poco riuscito da parte di David Ayer e del suo Joker interpretato da Jared Leto.

“Sai come mi sono fatto queste cicatrici?”: alla domanda posta dal Joker di Heath Ledger ne *Il cavaliere oscuro* di Christopher Nolan, prova a dare risposta il film di Todd Phillips, raccontando la vita di Arthur Fleck, prima che diventasse Joker. E sono cicatrici fatte di abbandono sociale, abuso, stigmatizzazione, violenza e disagio psichico. Oppure sono cicatrici dettate dal fatto di non essere amato e nello specifico di non essere amato da una donna³.

Questa è stata l'interpretazione proposta dalla “comunità” Incel statunitense rispetto al personaggio di Joker, generando un certo rumore mediatico prima della première⁴. E questo è il motivo per cui il film è stato accompagnato da una certa allerta nelle sale. Negli Stati Uniti del Massacro di Isla Vista, in cui nel 2014 il giovane studente universitario Elliot Rodger tolse la vita a sei persone, raccontando i motivi del suo gesto in un video di Youtube e motivandolo come il risultato di una vita in cui non era mai stato corrisposto da una ragazza⁵, l'uscita del film ha destato non poca preoccupazione. Una preoccupazione alimentata dal fatto che proprio in occasione della proiezione de *Il cavaliere oscuro–Il ritorno*, ad Aurora, nel 2012, James Holmes diede vita a un'ulteriore sparatoria, suscitando l'ipotesi di emulazione del Joker (anche) a causa dei suoi capelli arancioni⁶.

Che ci fosse o meno una forma di identificazione con la nemesi del cavaliere oscuro, di fatto quest'ipotesi è bastata per indurre i famigliari delle vittime del massacro di Aurora

³ Nel corso della narrazione, il personaggio vive (o immagina) una relazione con la sua vicina di casa, il cui allontanamento sembra sfociare in un massacro ai danni della donna a opera del protagonista.

⁴ Owen, T. (2019), Incel Shitposts Are Making People Nervous About the Joker Premiere, in *vice.com*, 3 ottobre, <https://www.vice.com/en/article/evj5ep/incele-shitposts-are-making-people-nervous-about-the-joker-premiere>.

⁵ Olimpio, G. (2014), «Sono vergine, vi annienterò» E il figlio del regista spara dall'auto, in *Corriere.it*, 14 maggio, https://www.corriere.it/esteri/14_maggio_25/sono-vergine-vi-annientero-figlio-regista-spara-dall-auto-e75f32fa-e3b8-11e3-8e3e-8f5de4ddd12f.shtml.

⁶ L'ipotesi non è mai stata confermata e, anzi, non si è mancato di sottolineare che i capelli del Joker, in realtà, sono verdi, cfr. Meyer, J.P. (2015), The James Holmes Joker “rumor”, in *denverpost.com*, 18 settembre, <https://www.denverpost.com/2015/09/18/meyer-the-james-holmes-joker-rumor/>.

a protestare per l'uscita in sala del film di Todd Philips⁷ e a bollarlo come un manifesto di violenza in generale, e di violenza Incel nel particolare, poiché la comunità Incel statunitense nel Massacro di Isla Vista sembra aver trovato una forma di identificazione.

Calling themselves “betafags” and “incels” (involuntary celibates), and claiming to applaud Isla Vista killer Elliot Rodger, contributors to these boards appeared to be using social media to organize a campaign of revenge against women (Ging 2019, 3).

La levata di scudi dell'opinione pubblica è stata immediata, con tanto di repliche da parte della Warner Bros, che ha negato ogni intento di esaltazione della violenza nel film⁸, del regista Todd Philips, che ha giustificato le scelte narrative in virtù di un realismo necessario all'interno dell'industria cinematografica, e dell'interprete Joaquine Phoenix, che ha sottolineato quanto non sia compito della cinematografia fornire una morale e che la differenza tra il bene e il male dovrebbe essere già nota agli spettatori, altrimenti ogni storia potrebbe essere fraintendibile⁹.

Al di là delle posizioni sul tema, che non sono oggetto specifico della trattazione così come non lo è un'analisi della comunità Incel statunitense, per cui si rimanda altrove (Ging 2019; Bratich e Banet-Weiser 2019), è interessante osservare come un'eco delle preoccupazioni, e delle polemiche, sia arrivata parallelamente anche in Italia, accendendo il dibattito su quanto anche nel contesto italiano sia radicata una ideologia Incel.

Un articolo pubblicato sull'edizione italiana di Rolling Stones il 01/10/2019 cercava di fare il punto sulla questione, illustrando i motivi delle perplessità d'oltreoceano rispetto

⁷ Pagan, B. (2019), Joker, le famiglie delle vittime della sparatoria di Aurora: "Warner sostenga nuove leggi sulle armi, in *movie player*, 24 settembre, https://movieplayer.it/news/joker-famiglie-vittime-sparatoria-aurora-lettera-warner-bros_71096/.

⁸ Mirabello, D. (2019), Joker esalta la violenza? La Warner Bros pubblica un comunicato, in *cinematographe.it*, 24 settembre. <https://www.cinematographe.it/news/joker-violenza-warner-bros-comunicato/>.

⁹ Vejvodva, J. (2019), Is Joker a dangerous movie? Joaquin Phoenix and director Todd Philips respond to critics, in *ign.com*, 25 settembre, <https://www.ign.com/articles/2019/09/25/joker-dangerous-movie-joaquin-phoenix-todd-phillips-interview>.

all'uscita del film e in relazione alla possibile identificazione della comunità Incel¹⁰ con il protagonista. Una preoccupazione già anticipata da un articolo de *Il Manifesto* del 01/09/2019, che titolava significativamente *Joker, il primo Incel supereroe*¹¹, dando nuova visibilità al termine all'interno della stampa italiana, relazionandolo principalmente al contesto statunitense.

In effetti, però, comunità di Incel sembrano esistere anche nel contesto italiano, come testimoniato dalla presenza in rete di un forum dedicato al tema, chiamato programmaticamente *Il forum dell'Incel*¹², costola di un precedente forum chiamato "Il Forum dei Brutti"¹³. Di questa realtà tutta italiana, fa una prima esplorazione un articolo di Valeria Montebello uscito su Linkiesta in data 02/05/2018, titolato significativamente *Incel, gli sfigati uccidono (e quelli italiani sono sempre più pericolosi)*¹⁴, in cui, oltre a un'analisi del fenomeno con sguardo critico, si osserva un elemento interessante rispetto al gioco di specchi che la rappresentazione mediatica può creare.

L'autrice dell'articolo riporta uno dei commenti caricati su Il Forum dei Brutti: "Se non passiamo all'azione come hanno fatto gli americani sembreremmo dei codardi tutto fumo e niente arrosto. Armiamoci". E poi commenta: "Il Forum, effettivamente, è sempre più americanizzato – l'american way of life colonizza proprio tutto, pure l'american way of bruttezza abbiamo adesso. E gli americani sono particolarmente ironici, ma anche crudelissimi". E in effetti, con il taglio sarcastico tipo della narrazione giornalistica, di fatto l'autrice dell'articolo centra il punto, perché la colonizzazione dell'immaginario "dei brutti" porterà alla creazione del Forum degli Incel.

Di questa transizione dà testimonianza uno degli admin de Il forum degli Incel, all'interno di una video-intervista da parte di Marco Crepaldi, youtuber, "Psicologo. Fondatore e presidente dell'associazione nazionale 'Hikikomori Italia'. Specializzato in psicologia

¹⁰ Dickson, E.J. (2019), Perché tutti sono preoccupati per l'uscita di "Joker"?, in *rollingstone.it*, 01 ottobre, <https://www.rollingstone.it/opinioni/opinioni-cinema/perche-tutti-sono-preoccupati-per-luscita-di-joker/478970/>.

¹¹ Bleasdale, J. (2019), *Joker, il primo Incel supereroe*, in *il manifesto.it*, 07 settembre, <https://ilmanifesto.it/joker-il-primoincel-supereroe/>.

¹² <https://ilforumdegliincol.forumfree.it/?t=76945190&st=15>.

¹³ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=76953682>.

¹⁴ Montebello, V. (2018), *Incel, gli sfigati uccidono (e quelli italiani sono sempre più pericolosi)*, in *linkiesta.it*, 2 Maggio, <https://www.linkiesta.it/2018/05/incol-gli-sfigati-uccidono-e-quelli-italiani-sono-sempre-piu-pericolosi/>.

sociale e comunicazione digitale”, come si legge nella descrizione del suo canale Youtube.

L’intervista¹⁵, molto controversa perché a volte sembra indugiare in un certo giustificazionismo rispetto alle motivazioni alla base della “cultura” Incel, di fatto conferma quanto ipotizzato, e ironizzato, dall’autrice dell’articolo uscito su Linkiesta.

L’intervistato, che dichiara espressamente di voler rimanere anonimo, esplicita il motivo della transizione, anche a livello onomastico, dal Forum dei Brutti a quello degli Incel.

In realtà fino a un anno fa, fino a che non iniziarono tutti questi servizi, Youtube, articoli di blogger che parlavano dell’ideologia Incel e queste cose, noi sapevamo che esisteva questo nome, Incel, perché nei siti americani esisteva, ma in realtà non lo usavamo, perché non avevamo neanche il problema di riferirci a noi attraverso un nome [...]. Poi hanno iniziato a venire fuori questi articoli, degli Incel, dell’ideologia Incel, noi ci siamo guardati nel Forum e abbiamo detto: “Ragazzi, ma noi abbiamo un’ideologia? No!”, cioè neanche noi del Forum siamo riusciti a identificare e a riconoscere la nostra ideologia. Dopodiché, a furia di sentirsi sempre dire “Incel, Incel, Incel”, noi stessi abbiamo iniziato, anche per comodità, a riferirci a noi come Incel, anche perché se fanno un servizio su Youtube dove parlano degli Incel e fanno riferimento alle pagine in cui scriviamo noi, per comodità uno dice: “Vabbè, sì, io faccio parte di quel Forum lì, faccio parte di quella pagina lì”, e risponde così... Quindi per ragioni, se vogliamo anche un pochino di marketing, il nuovo forum l’abbiamo chiamato in questa maniera.

Nelle parole dell’admin si colgono degli spunti interessanti rispetto al focus di questa trattazione relativa all’influenza mediatica nella costruzione della maschilità e, nello specifico, osserva l’effetto dell’influenza mediatica rispetto alla percezione del sé e alla costruzione della propria identità, che passa anche dalla scelta di definizione da un punto di vista onomastico tramite un termine d’oltreoceano, dal forte valore simbolico e mediatico,

¹⁵ Crepaldi, M. (2019), *HO INTERVISTATO UN ADMIN DE “IL FORUM DEGLI INCEL”*, in *Youtube*, 28 Novembre, <https://www.youtube.com/watch?v=aZK-1E-0lew>.

pur non rivendicandolo con consapevolezza. In questo senso, non è un caso che uno dei principali siti antifemministi italiani, il Redpillatore, faccia “esplicito riferimento al documentario *The Red Pill* del 2016, diretto da Cassie Jaye” (Vingelli 2019, 225), che a sua volta riprende l’immaginario della pellicola *Matrix* e la sua iconica scelta tra pillola rossa e pillola blu – il movimento Red Pill statunitense parte dal presupposto che questa scelta possa aprire gli occhi sullo strapotere femminista, proprio come la pillola rossa fa con il protagonista del film Neo¹⁶.

Naturalmente, pur rivendicando l’assenza di un’ideologia dominante all’interno del forum, nel corso dell’intervista risultano evidenti punti di contatto con il movimento Incel statunitense, quali la denuncia della prepotenza femminista che ha legittimato nelle donne un’attitudine a essere più selettive rispetto alla scelta del partner, la misoginia come reazione al rifiuto da parte di potenziali partner, l’exasperazione maschile rispetto alla prepotenza femminile.

Operando una panoramica sul forum, in effetti, alcuni punti di contatto con l’ideologia Incel statunitense vengono confermati ed emergono esplicitamente proprio in relazione a una forte identificazione con il personaggio di Joker anche da parte della comunità “Incel” (a questo punto le virgolette sono d’obbligo) italiana.

Premettendo che, come precedentemente espresso, l’obiettivo di questa indagine è rilevare il livello di identificazione degli utenti dei diversi forum con il personaggio di Joker, senza demonizzare in questo senso il film ma con la pura finalità di indagare la percezione della maschilità tramite il processo di rappresentazioni che può permettere di esplorarla, verranno citati commenti con un linguaggio esplicito, che rendono ragione di quanto espresso in precedenza a proposito di una sottocultura Incel, presunta o rivendicata, all’interno del contesto italiano¹⁷.

¹⁶ Per maggiori informazioni, si consulti: Graff, A. (2020), *Uomosfera, o della rivolta dei maschi umiliati*, in *ingenere.it*, 10 gennaio - <https://www.ingenere.it/articoli/uomosfera-rivolta-maschi-umiliati>; Mountford, J. (2018), *Topic Modeling The Red Pill*, in *Social Sciences*, vol. 7, n. 3, pp. 42-58; Van Valkenburgh, S.P. (2018), *Digesting the Red Pill: Masculinity and Neoliberalism in the Manosphere*, in *Men and Masculinities*, pp. 1-20.

¹⁷ Si precisa che i nickname degli utenti non sono stati oscurati in quanto nomi di fantasia.

4. Joker, supereroe per gli Incel italiani?

Partendo proprio dal forum che della sottocultura Incel riprende anche il nome, è possibile notare come un *topic* sia stato interamente dedicato al personaggio di Joker, complice probabilmente il dibattito creatosi all'uscita di film. Il tema di discussione relativo al film è, naturalmente, quanto Joker possa essere considerato un Incel e quanto, in generale, una persona che si riconosce nell'ideologia Incel possa trovare una qualche forma di identificazione con il personaggio.

L'utente "Conor McGregor" ha le idee chiare in questo senso, dal momento che si esprime in questi termini con un commento postato in data 06/09/2019, alle ore 15:32: "Il fatto è che il maschio bianco etero medio è talmente frustrato e preso a pesci in faccia dalla società che per forza di cose si identificherà nel Joker e ne farà un modello di riferimento positivo".

Nel commento dell'utente, si legge una precisa identificazione con il protagonista del film, in quanto emblema dell'esasperazione del maschio bianco etero rispetto alle frustrazioni inflitte dalla società. In questo senso, all'interno della discussione, non mancano precisi attacchi polemici verso chi, stando all'ideologia Incel, presuntivamente sarebbe responsabile della frustrazione di cui sopra: gli ambienti femministi. E infatti, con un linguaggio molto esplicito, Jim Downing pubblica un commento in risposta al post di Conor McGregor, esprimendosi in questi termini: "Conor [,] il bianco etero (possibilmente brutto) è il nuovo ebreo per la società femminista hitleriana [,] Spero che al massimo infonda una dose di alphisimo negli zerbini, almeno questo".

La società che discrimina, quindi, è una società femminista, con tendenze dittatoriali e lesive verso le nuove vittime: i maschi bianchi etero, soprattutto brutti, paragonati significativamente agli ebrei perseguitati dalla dittatura nazista. Stando a Giovanna Vingelli, in ambito italiano l'associazione femminismo-nazismo risulta essere dominante nelle discussioni sul web, poiché:

la demonizzazione delle istanze femministe include la negazione delle discriminazioni di genere, e sono quindi definite contrarie al principio (sempre declinato come

astratto e formale) di uguaglianza: “*Feminism is not about equality. It is a revolting ideology that is akin to Nazism*” (2019, 233)¹⁸.

E il femminismo, naturalmente, esercita il suo potere dittatoriale tramite la censura. In un commento dal linguaggio molto esplicito, infatti, l'utente “Saturnino”, in data 03/10/2019, alle ore 21:32, si esprime in termini piuttosto violenti a proposito della “censura femminista”.

Non sono ferrato in storia della censura ma ho qualche rudimento sulla materia.

Negli anni passati alcuni gruppi capitanati anche dal mitico Galimberti hanno aggredito la cultura italiana del fumetto sostenendo sciocchezze illogiche basate su pochissimi dati (studi parziali e antiscientifici, pochi) e hanno censurato brutalmente cose che non causavano alcun danno.

Poi è toccato censurare gli anime giapponesi, di nuovo perché qualche movimento di mammine menstruate aveva deciso che rendevano violenti. Ricordo ancora una puntata di *Slayers* composta di tre puntate originali censurate e montate assieme, uno schifo ed era trasmesso su MTV italia ed era già tanto perché ai tempi non giravano anime giapponesi fuori da quel canale.

Adesso le solite t***e menstruate tornano ad imporre la loro censura, hanno solamente un nuovo bersaglio.

Propongo di studiare molto attentamente cosa porta una persona a voler censurare una cosa che non gli piace. Io penso che bisogna studiare queste mammine menstruate come dei topi da laboratorio e piazzarle nelle gabbie.

Le mammine hanno odiato *South Park*, hanno odiato *Beavis and Butthead*, hanno odiato anche *Harry Potter* perché “stimolava la violenza” e c'è stato un caso di un killer che ha letto *Harry Potter*. 1 SOLO CASO DI UN CAZZO DI KILLER CHE HA LETTO HARRY POTTER è bastato a fargli venire voglia di CENSURARE *harry potter*.

Assurdo, bisogna studiare le troie che si piazzano in testa queste idee malate per prevenire il fenomeno in futuro.

¹⁸ L'autrice compie una ricognizione delle discussioni sul tema all'interno del web.

All'interno del commento, riportato integralmente perché molto significativo, quindi, le donne, connotate violentemente da epiteti offensivi, sono considerate le responsabili della censura rispetto alle rappresentazioni audiovisive, così come dell'emarginazione che dichiarano di soffrire gli utenti del forum. Un elemento che, ancora nella lettura di Giovanna Vingelli, sembra essere il comune denominatore dei MRAs italiani: "Una premessa che unisce questi gruppi è la necessità di ricostruire un'identità maschile negata e cancellata negli ultimi decenni dal cambiamento sociale e le riforme legali promosse dall'attivismo femminista" (2019, 226). Sono le donne, con le loro rivendicazioni, a generare delle disuguaglianze ai danni degli uomini, che per questo motivo risultano essere discriminati, attaccati, emarginati.

In questo senso, appare significativo il commento postato da "aspirantebrutto" nella stessa data, alle ore 17.25, in cui la profonda identificazione con il personaggio di Joker viene esplicitata maggiormente rispetto a quanto fatto dall'utente "Conor McGregor": "Joker uno di noi emarginati dalla società".

Un commento a cui fa eco, in un gioco di specchi tra narrazione, media e realtà, quello in risposta di "Gregorio Samsa" (09/09/2019, ore 19:05) che posta un'immagine non accompagnata da parole, ma in ogni caso estremamente esplicativa: la foto di James Holmes, dagli inconfondibili capelli rossi, accompagnata da un link alla pagina di Wikipedia che descrive il Massacro di Aurora a opera dello stesso, a riprova di come, seppur mai espressamente confermata, l'associazione tra l'autore della strage e il Joker si sia consolidata in un certo immaginario.

A chiudere in modo preoccupante il cerchio di questa connessione tra gli utenti e il protagonista del film, oltre che a fatti di cronaca statunitense, il commento esplicito di "Califfo Fizz" (06/09/2019): "Non vedo l'ora di essere una delle persone ispirate da sto film, a me le Coppiette felici mettono proprio rabbia".

Nelle parole dell'utente risuona ancora una volta il massacro di Isla Vista, ma anche una notizia di cronaca che mesi dopo avrebbe scosso il territorio italiano: quella relativa al massacro compiuto a Lecce da Antonio De Marco contro i propri inquilini, colpevoli

di vivere una relazione felice e appagante, che evidentemente, come nel caso del commento di cui sopra, “metteva proprio rabbia”¹⁹.

Partendo dal presupposto che, come precedentemente espresso, non è obiettivo di questa analisi mettere sul banco degli imputati il film di Todd Philips come mandante di fatti di cronaca nera, risulta evidente quanto l’identificazione che gli utenti mostrano di avere con il personaggio di Joker permetta di costruire un affresco maggiormente definito della percezione del sé e della propria maschilità all’interno dei forum presi in esame. Viene fuori un mosaico dalle tinte fosche, fatto di vittimizzazione, rabbia, frustrazione e violenza, che, al di là di quanto possa essere etichettato con il termine “Incel”, risulta estremamente significativo.

I commenti, naturalmente, non sembrano essere tutti dello stesso tenore: c’è anche chi prova a leggere la questione con toni più pacati, come dimostra il commento di Moonligh01, postato in data 06/09/2019, alle ore 13:53:

Molti hanno paura che, poiché si tratta di un film delle origini di Joker, quindi andrà ad approfondire le caratteristiche del personaggio, accenderà una nuova ondata di persone pericolose che si collegherà al caos dell’anarchia. Pensano che il concetto di Joker e personaggi come lui, in un modo o nell’altro, ispirerà solo più sparatorie di massa o altre azioni pericolose.

Il film chiaramente non parla di un incel che motiva gli altri a lasciare la loro mentalità autodistruttiva o andare in terapia per aiutare a migliorare la loro salute mentale. Ma parla di rafforzare lo stato d’animo della redpill, implica che cose come la società moderna e il femminismo radicale, le hanno fatte come sono e l’unico modo per evitare la mentalità nichilista della blackpill, quindi di sdraiarsi per marcire perché le loro oppressioni sono più grandi di loro, è quella di infondere l’anarchia e il caos nella società come una forma di vendetta.

Il motivo per cui le persone sono così preoccupate che Joker sia una miccia per quel tipo di comportamento è a causa di persone come Elliot Rodger e James Eagan Holmes (nel 2012 ha ucciso 12 persone dichiarando alla polizia che lui era il Joker, un

¹⁹ Artiaco, I. (2020), Lecce, nel diario del killer il movente dell’omicidio dei fidanzati: ‘Solitudine e assenza di amore’, in *fanpage.it*, 23 ottobre, <https://www.fanpage.it/attualita/lecce-nel-diario-del-killer-il-movente-dellomicidio-dei-fidanzati-solitudine-e-assenza-damore/>.

agente del caos). Quindi la gente teme che questo imminente film di Joker contribuirà a convalidare l'estremista redpill in una mentalità tale che ha mostrato la sua brutalità nella vita reale più volte in passato.

Il commento, con toni più moderati rispetto a quelli citati in precedenza, dimostra una consapevolezza da parte dell'utente riguardo al rischio di identificazione con il personaggio di Joker da chi si riconosce nell'"ala estremista", così come viene definita, del movimento Redpill, consolidando ancora una forte connessione tra rappresentazioni, azioni e realtà, riconoscendo che, seppur il film non parla di un Incel, potrebbe indurre a trovare dei punti di identificazione in questo senso da parte degli utenti con il protagonista.

Questa profonda identificazione emerge anche dalla "protostoria" degli Incel italiani: il Forum dei Brutti. Nonostante il transito su quello degli Incel, è possibile notare come anche sul Forum dei Brutti sia stato aperto un *topic* relativo all'uscita del film di Todd Philips. Nello specifico, l'utente "Rosso" pone una domanda esplicita all'utente "BarbaFisso", postando un commento alle 11:20 del 10/09/2019: "BarbaFisso che ne pensi? Joker è uno di noi?".

Una domanda a cui l'utente, tirato in causa, risponde senza mezzi termini con un commento postato nella stessa data alle ore 22:26: "Sì [,] Con circa il 99% di palle in più rispetto all'utente medio".

Nella risposta, emerge un ulteriore elemento che permette di tratteggiare meglio la percezione della propria maschilità da parte degli utenti tramite il rapporto di identificazione con il personaggio: Joker è un "Incel", o un "Brutto", proprio come gli utenti che si incontrano sul Forum, ma al contrario loro, e dell'utente medio, ha avuto il coraggio di passare all'azione. È significativo osservare come questo desiderio di passare all'azione, suggerito anche da diversi commenti citati in precedenza nell'articolo di Linkiesta, sia emerso ancora una volta in relazione al personaggio di Joker, stavolta in un rapporto di non identificazione, nel senso che nella storia raccontata da Todd Philips il personaggio mette in atto ciò che evidentemente per alcuni utenti rimane in potenza.

Lo stesso utente, che ha dato vita alla discussione su quanto Joker possa essere considerato vicino agli utenti del forum, lo fa postando in data 09/09/2019, alle ore 16:22, il

trailer del film, commentandolo in questi termini: “Alla fine è un brutto vero che, stanco della vita da brutto, entra in modalità Eliot Rodger”.

Joker è un emarginato, frustrato, brutto vero, come gli utenti del forum ma, al contrario loro, è passato all’azione, entrando in modalità Eliot Rodger. Il fatto che passare all’azione venga identificato con un fatto di cronaca nera statunitense, compiuto da un personaggio con cui la comunità Incel non fatica a identificarsi, rende ragione di quanto nella percezione del sé e della propria maschilità che emerge da quest’indagine ci sia ancora una volta una forte correlazione tra realtà, rappresentazione mediatica e narrazione.

E in questo gioco di specchi, in cui Joker risulta essere un brutto vero, naturalmente il suo antagonista, Batman, per converso, non può che essere “un belloccio figlio di papà” (commento postato sempre dall’utente “Rosso”, nello stesso giorno, alle ore 16:25), proprio come sono bellocci e figli di papà coloro che, agli occhi degli utenti, nel mondo reale hanno più chance con la parte femminile della società. Se Joker è un Incel, quindi, Batman è un *chad*, come tendenzialmente vengono definiti gli uomini “alpha”, a cui gli Incel si riferiscono anche con gli epiteti di “*normies*” e “*frat boys*” (Ging 2019, 13).

Stando all’ideologia Incel statunitense, se i *chad* hanno più possibilità di successo nella vita reale è perché le donne esercitano il loro diritto di scelta del partner in ottica superficiale e discriminatoria, motivo per cui gli utenti si incontrano sui forum “*to organize a campaign of revenge against women, ‘social justice warriors’ and the ‘alpha males’ who had deprived them of sexual success*” (Ivi, 4).

La percezione di una dittatura della bellezza esercitata dalle donne si trasforma in una guerra alla parte femminile della società che, mostrandosi selettiva nella scelta del partner sessuale, non si attiene alle aspettative di genere rispetto al suo ruolo riproduttivo: “*Incels express their rage through language of uprising and a war on women. Their actions are on a continuum of reactive violent responses to women’s refusal of social reproduction roles and aim to defend and restore patriarchal order*” (Bratich, and Banet-Waiser 2019, 2).

Una critica ai criteri utilizzati dalle donne nella scelta del partner viene confermata anche dalle parole dell’admin de Il Forum degli Incel, intervistato da Crepaldi nel suo video su Youtube.

Vivendo sulla nostra pelle [...] la sofferenza, abbiamo cercato di capire ma perché, cosa c'è nel nostro viso, nei nostri tratti che non va, e abbiamo iniziate con le guide estetiche [...]. Ma non è che da noi c'è il culto della bellezza o dell'edonismo, ma era un capire cosa c'è che poteva piacere a una ragazza, perché il tuo amico ha successo e tu no.

Pur apparentemente rigettando una piena adesione all'ideologia Incel di provenienza statunitense, di fatto, nelle parole dell'admin, emerge chiaramente l'idea per cui l'emarginazione vissuta degli utenti derivi dal fatto di non rientrare nei canoni estetici dominanti, esemplificati da coloro che, ai vertici della piramide della bellezza, riescono a ottenere successo con le donne, proprio come fa “il belloccio Batman”, al contrario di Joker. Ancora una volta in linea con l'ideologia Incel, in quella che potrebbe suonare come una generica critica alla dittatura del bello e dell'edonismo all'interno della società occidentale, emerge chiaramente chi viene identificato come il colpevole dell'avanzata di questa dittatura e quindi, nuovamente, il vero bersaglio polemico degli utenti che affollano i Forum (dei Brutti e degli Incel): le donne. Un elemento che emerge chiaramente ancora dall'intervista rilasciata dall'admin del Forum degli incel a Marco Crepaldi.

E poi c'è stata sempre una fortissima critica verso l'edonismo della società, sempre, perché il discorso che noi facevamo era questo: ma se un ragazzo [...] quando ha quattordici anni così, la cosa più grande che lui desidera è di essere amato, se a un ragazzo gli arriva il messaggio che per essere amato l'unica cosa che conta è l'aspetto fisico, quello sicuramente andrà in quella direzione lì, andrà ogni giorno in palestra, farà tutto quello che serve per migliorare il suo aspetto fisico, non sarà un ragazzo che magari si dedicherà alla letteratura, non sarà un ragazzo che magari si dedicherà alla musica, insomma, queste cose qui. E quindi noi ci chiedevamo: tra cento anni, se si continua così, che società ci sarà? Molte cose bellissime, che però forse alle ragazze non interessano tanto, diciamo – e dici, va be', sei misogino, però lo diceva pure Cesare Pavese, comunque lasciamo stare – spariranno.

In quella che risulta essere una critica sfaccettata all'edonismo imperante della società, e ai suoi possibili effetti in ottica futura, appare evidente la percezione di quanto le responsabili di questa deriva edonistica a livello sociale siano le donne, incapaci di apprezzare ciò che realmente conta e guidate unicamente da criteri estetici nella scelta del partner, generando rabbia e frustrazione in chi non vi rientra.

A questo concetto fa ancora eco un commento postato da "FottutoDallaRespirazioneOrale", che scrive significativamente in data 09/09/2019, alle ore 16:23: "Un bello muore una volta, un brutto muore ogni giorno".

Questo commento conferma quanto la frustrazione derivante dal non aderire ai criteri estetici dominanti, prediletti dalla società, e dalle donne nello specifico, risulti centrale all'interno delle discussioni sui forum e inserisce l'ultimo tassello nel mosaico costruito tramite l'incursione all'interno dei due forum in relazione al *topic* sul film Joker.

Un elemento che, stando a Bird, risulta dominante in generale nelle dinamiche di omosocialità riprodotte all'interno dei forum presi in esame: "*The following meanings are crucial to our understanding of how homosociality contributes to the perpetuation of hegemonic masculinity: (1) emotional detachment [...] (2) competitiveness [...] (3) sexual objectification of women [...]*" (1996, 121).

Nell'affresco tratteggiato dalle parole dell'admin all'interno dell'intervista, e dalle parole degli utenti dei forum, quindi, emerge una percezione del sé, e della propria maschilità, cementata da discorsi condotti in senso omosociale, non validati da un confronto attivo con l'esterno, e connotata da frustrazione, rabbia ed emarginazione provocata da una società discriminatoria e, nello specifico, da atteggiamenti discriminatori da parte delle donne nei confronti di uomini non aderenti ai canoni estetici dominanti, confermando punti di contatto, seppur non sempre rivendicati con consapevolezza, con l'ideologia Incel di matrice statunitense.

5. Conclusioni

Risulta evidente come sia stato possibile tratteggiare alcuni aspetti dominanti della percezione del sé, e della propria maschilità, da parte degli utenti dei forum individuati, grazie al processo di identificazione (o non identificazione) con il personaggio di Joker, dimostrando quanto le rappresentazioni audiovisive possano costituire uno strumento di indagine rilevante nell'analisi della percezione del sé da parte dei fruitori e, nel caso specifico di questa trattazione, della percezione della maschilità. In questo senso, malgrado non fosse dichiaratamente negli intenti del film, è possibile osservare una profonda identificazione con Joker da parte di alcuni utenti dei forum analizzati.

Proprio come gli utenti dei forum, infatti, Joker è un brutto, emarginato e non amato. Non rientrando nei canoni estetici imposti dalla società, viene discriminato dalla componente femminile, che esercita il proprio strapotere in modo vessatorio e superficiale, ai danni degli uomini che non vi aderiscono. L'identificazione con il personaggio riguarda caratteristiche specifiche, ma non si rileva dal punto di vista delle azioni lesive e distruttive perpetrate dal protagonista, che non vengono esplicitamente rivendicate come proprie dagli utenti ma neanche condannate – in alcuni casi, anzi, sembrano evocate o addirittura auspicate.

Si osserva, quindi, come gli utenti dei forum, pur non sempre rivendicando esplicitamente l'appartenenza alla comunità Incel in senso stretto, di fatto sembrano manifestare, nel processo di identificazione con il personaggio di Joker, alcuni tratti comuni rispetto all'ideologia Incel di ambito statunitense, in un processo cementato da influenze anche di tipo mediatico.

Partendo da un presupposto teorico che vede nelle rappresentazioni audiovisive, e nell'immagine in generale, strumento di decodifica della realtà (Tota 2008), dunque, l'indagine ha potuto rilevare quanto l'analisi del film, e della sua ricaduta spettatoriale su alcuni utenti di forum vicini all'ideologia Incel in modo più o meno esplicito, abbia permesso di illuminare alcuni aspetti della percezione del sé da parte degli utenti dei forum italiani presi in esame. Muovendo dal concetto di società performativa (Abercrombie e Longhurst, 1998), infatti, si rileva quanto l'analisi di una rappresentazione audiovisiva e

della sua fruizione attiva da parte di spettatori/utenti possa risultare strumento metodologico utile nell'indagine sulla maschilità e nell'esplorazione della *manosphere*.

In questo senso, si rileva un ulteriore elemento di interesse rispetto ai processi di identificazione (o non identificazione) con il personaggio di Joker da parte degli utenti dei forum analizzati. Come è stato possibile esplicitare nel quadro teorico introduttivo da cui questa trattazione ha preso avvio, le strategie distintive (Bourdieu 1979) e performative (Abercrombie, and Longhurst 1998) del pubblico sono postulate come capacità dei fruitori di decostruire messaggi veicolati tramite i mass media. In questo senso, nello specifico, stando alla prospettiva culturalista classica, il ruolo attivo del pubblico si esplicita nella capacità di rapportarsi alle rappresentazioni audiovisive in senso critico e progressista, riuscendo a elaborare strategie individuali per costruire una propria identità in senso oppositivo rispetto alle rappresentazioni mediali (Hall 1981; Dyer 1993), figlie della cultura dominante, conservatrice e massificatrice (Adorno, and Horkheimer 1947).

L'analisi condotta all'interno della trattazione rileva uno spostamento di segno all'interno di questa dialettica: anche gli utenti dei forum, nel processo di identificazione (o non identificazione) con il personaggio di Joker, si rapportano in senso attivo e performativo al film, evidenziandone in modo critico alcuni elementi di vicinanza con la propria esperienza. Risulta interessante osservare, però, che la decostruzione critica del film da parte degli utenti, lungi dall'essere di tipo progressista, sembra rimandare a un'impostazione estremamente conservatrice, poiché mossa da istanze restauratrici rispetto a un evocato precedente status quo, caratterizzato da uno sbilanciamento di potere a favore degli uomini rispetto alle donne. Nei commenti disseminati all'interno dei forum, infatti, si legge una percezione della realtà contemporanea che vede la cultura dominante come progressista e nello specifico come imbevuta dall'ideologia femminista, che gli utenti mostrano di osteggiare in senso critico e oppositivo.

Il ruolo attivo degli utenti nella fruizione del film, dunque, risulta essere di tipo conservatore, e potenzialmente regressivo, rispetto al (presunto) strapotere di un'ideologia progressista di matrice femminista, percepita come dominante. Un fatto di estremo interesse, perché risulta essere il prodotto di un discorso ancora condotto in ottica omosociale (Bird 1996), non validato da un confronto attivo con l'esterno, e che, anzi, sembra essere alimentato dalla dinamica delle bolle tipiche della rete, in cui di fatto si comunica con chi

ha un punto di vista già molto simile al proprio, in grado di polarizzare in senso estremo alcune posizioni (Klein 2020).

In questo senso, dunque, potrebbe essere interessante analizzare in che modo la dialettica che si struttura all'interno dei forum, condotta in ottica omosociale, sia avallata e potenzialmente corroborata dalla struttura fortemente polarizzante delle piattaforme digitali.

Riferimenti bibliografici

- Abercrombie, N., and Longhurst, B. (1998), *Audiences. A Sociological Theory of Performance and Imagination*, London, Sage.
- Adorno, T.W., and Horkheimer, M. (1947), *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, trad. it. *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1982.
- Artiaco, I. (2020), Lecce, nel diario del killer il movente dell'omicidio dei fidanzati: "Solitudine e assenza di amore", in *fanpage.it*, 23 ottobre, <https://www.fanpage.it/attualita/lecce-nel-diario-del-killer-il-movente-dellomicidio-dei-fidanzati-solitudine-e-assenza-damore/> (consultato il 15 settembre 2020).
- Augè, M. (1997), *La guerre des rêves*, trad. it. *La guerra dei sogni: esercizi di etno-fiction*, Milano, Elèuthera, 1998.
- Barthes, R. (1970), *Mythologies*, trad. it. *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1974.
- Bird, S.R. (1996), Welcome to the Men's Club: Homosociality and the Maintenance of Hegemonic Masculinity, in *Gender and Society*, vol. 10, n. 2, pp. 120-132.
- Bleasdale, J. (2019), Joker, il primo Incel supereroe, in *il manifesto.it*, 07 settembre, <https://ilmanifesto.it/joker-il-primo-incele-supereroe/> (consultato 15 settembre 2020).
- Bourdieu, P. (1979), *La distinction. Critique sociale du Jugement*, trad. it. *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, il Mulino, 1983.
- Bratich, J., and Banet-Weiser, S. (2019), From pick-up artists to incels: con(fidence) games, networked misogyny, and the failure of neoliberalism, in *International Journal of Communication*, vol. 13.

- Bundel, A. (2019), 'Joker', starring Joaquin Phoenix, sparked an incel controversy because it's hopelessly hollow, in *nbcnews.com*, 05 ottobre, <https://www.nbcnews.com/think/opinion/joker-starring-joaquin-phoenix-sparked-incel-controversy-because-it-s-ncna1062656> (consultato il 10 settembre 2020).
- Chaplin, E. (2007), "Cultural Studies e rappresentazioni visuali: la creazione dei significati attraverso gli aspetti visuali del testo", in Harper, D. e Faccioli, P. (a cura di), *Mondi da vedere. Verso una sociologia più visuale*, Milano, FrancoAngeli.
- Chomsky, N. (1975), *Reflections on language*, trad. it. *Riflessioni sul linguaggio*, Torino, Einaudi, 1981.
- Coles, T. (2007), *Negotiating the Field of Masculinity. The production and reproduction of Multiple Dominant Masculinities*, New York, Sage.
- Corvi, E. (2020), *Streaming revolution. Dal successo delle serie alla competizione a tutto campo per conquistare il pubblico (italiano)*, Palermo, Dario Flaccovio.
- Crepaldi, M. (2019), HO INTERVISTATO UN ADMIN DE 'IL FORUM DEGLI INCEL', in *Youtube*, 28 novembre, <https://www.youtube.com/watch?v=aZK-1E-0lew> (consultato il 20 settembre 2020).
- de Lauretis, T. (1989), *Technologies of gender. Essays on Theory, Film, and Fiction*, Macmillan, Houndmills.
- Dickson, E.J. (2019), Perché tutti sono preoccupati per l'uscita di "Joker"?, in *rollingstone.it*, 01 ottobre, <https://www.rollingstone.it/opinioni/opinioni-cinema/perche-tutti-sono-preoccupati-per-luscita-di-joker/478970/> (consultato il 10 settembre 2020).
- Douglas, M., and Isherwood, B. (1979), *The world of Goods: towards an Anthropology of Consumption*, trad. it. *Il mondo delle cose: oggetti, valori, consumo*, Bologna, il Mulino, 1984.
- Dyer, R. (1993), *The Matter of Images*, London, Routledge.
- Eco, U. (1977), *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, Bompiani.
- Eisenhardt, K.M., (1989), Building Theories from Case Study Research, in *The Academy of Management Review*, vol. 14, n. 4, pp. 532-550.
- Eugeni, R. (2013), *Semiotica dei media. Le forme dell'esperienza*, Roma, Carocci.

- Floridi, L. (2014), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, York, SpringerOpenNew.
- Flyvbjerg, B. (2006), “Five Misunderstandings about Case-Study Research”, in *Qualitative Inquiry*, vol. 12, n. 2, pp. 219-245.
- Ging, D. (2019), Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the masculinities of the manosphere, in *Men and Masculinities*, vol. 22, n. 4, pp. 638-657.
- Graff, A. (2020), Uomosfera, o della rivolta dei maschi umiliati, in *ingenere.it*, 10 gennaio, <https://www.ingenere.it/articoli/uomosfera-rivolta-maschi-umiliati/> (consultato il 10 settembre).
- Hall, S. (1981), “Notes on deconstructing ‘the popular’”, in Samuel, R. (ed. by), *People’s History and Socialist Theory*, London, Routledge.
- Il Forum dei Brutti, <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/> (consultato il 20 settembre 2020).
- Il Forum degli Incel, <https://ilforumdegliincel.forumfree.it/> (consultato il 23 settembre 2020).
- Klein, E. (2020), *We are polarized*, London, Profile Books.
- Meyer, J.P. (2015), The James Holmes Joker “rumor”, in *denverpost.com*, <https://www.denverpost.com/2015/09/18/meyer-the-james-holmes-joker-rumor/>, (consultato il 10 settembre 2020).
- Mirabello, D. (2019), Joker esalta la violenza? La Warner Bros pubblica un comunicato, in *cinematographe.it*, 24 Settembre - <https://www.cinematographe.it/news/joker-violenza-warner-bros-comunicato/> (consultato il 15 settembre 2020).
- Montebello, V. (2018), Incel, gli sfigati uccidono (e quelli italiani sono sempre più pericolosi), in *linkiesta.it*, 02 maggio, <https://www.linkiesta.it/2018/05/incel-gli-sfigati-uccidono-e-quelli-italiani-sono-sempre-piu-pericolosi/> (consultato il 10 settembre 2020).
- Mountford, J. (2018), Topic Modeling The Red Pill, in *Social Sciences*, vol. 7, n. 3, pp. 42-58.

- Olimpio, G. (2014), «Sono vergine, vi annienterò» E il figlio del regista spara dall'auto, in *corriere.it*, https://www.corriere.it/esteri/14_maggio_25/sono-vergine-viannienterò-figlio-regista-spara-dall-auto-e75f32fa-e3b8-11e3-8e3e8f5de4ddd12f.shtml (consultato il 03 settembre 2020).
- Owen, T. (2019), Incel Shitposts Are Making People Nervous about the Joker Premiere, in *vice.com*, 03 ottobre, <https://www.vice.com/en/article/evj5ep/incele-shitposts-are-making-people-nervous-about-the-joker-premiere> (consultato il 03 settembre 2020).
- Pagan, B. (2019), Joker, le famiglie delle vittime della sparatoria di Aurora: 'Warner sostenga nuove leggi sulle armi', in *movie player*, 24 settembre, https://movieplayer.it/news/joker-famiglie-vittime-sparatoria-aurora-lettera-warner-bros_71096/ (consultato il 15 settembre 2020).
- Pravadelli, V. (2008), "Cinema e studi di genere", in Tota, A.L. (a cura di), *Gender e media. Verso un immaginario sostenibile*, Roma, Meltemi, pp. 145-166.
- Sartori, G. (1999), *Homo videns*, Bari, Laterza.
- Scaglioni, M. (2006), *Tv di culto: la serialità televisiva americana e il suo fandom*, Milano, V&P.
- Tota, A.L. (a cura di), (2008), *Gender e media. Verso un immaginario sostenibile*, Roma, Meltemi.
- Tota, A.L. (2008), "Inquinamento visuale e sostenibilità dell'immaginario", in Tota, A.L. (a cura di), *op. cit.*, pp. 15-38.
- Van Valkenburgh, S.P. (2018), Digesting the Red Pill: Masculinity and Neoliberalism in the Manosphere, in *Men and Masculinities*, pp. 1-20.
- Vejvodva, J. (2019), Is Joker a dangerous movie? Joaquin Phoenix and director Todd Phillips respond to critics, in *ign.com*, 25 settembre, <https://www.ign.com/articles/2019/09/25/joker-dangerous-movie-joaquin-phoenixtodd-phillips-interview> (consultato il 10 settembre 2020).
- Vingelli, G. (2019), Antifemminismo online. I Men's Right Activists in Italia, in *Im@go. A Journal of Social Imaginary*, n. 14, pp. 219-247.
- Weber, M. (1922), *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, trad. it. *Il metodo delle scienze storico sociali*, Torino, Einaudi, 1958.